Il pm: le tangenti a Casillo nel pacco regalo a Natale e in una busta dopo Pasqua

In carcere il presidente della Soresa, accusa di corruzione per due appalti e 120mila euro di mazzette. Con l'imprenditore incontri al supermercato





Tommaso Casillo (a sinistra) e l'imprenditore Marco Langella al supermercato

di **DARIO DEL PORTO**

Il pacco nero con la striscia arancione consegnato l'antivigilia di Natale la busta portata a casa dopo Pasqua. Dentro c'erano tangenti, non regali, accusa la Procura: 20mila euro per l'appalto sui rifiuti a Somma Vesuviana, 100mila per due lotti di una gara da 23,8 milioni sul noleggio di barelle destinate alle strutture sanitarie.

Soldi che, nella ricostruzione dei magistrati, gli imprenditori dei servizi ambientali e sanitari Mario e Marco Langella, padre e figlio, avrebbero versato a dicembre 2025 e poi a fine aprile 2026 nelle tasche di Tommaso Casillo, dal 2022 presidente di Soresa, la centrale regionale sugli appalti della sanità, dopo una lunga carriera politica: socialista, senatore dell'Ulivo tra il 2001 e il 2006, sottosegretario nel secondo governo Prodi, vicepresidente del Consiglio regionale tra il 2015 e il 2020, quando fu eletto nella lista "Campania Libera" collegata a Vincenzo De Luca.

I 13 arresti. Casillo e i due Langella sono in cella per corruzione, i due imprenditori anche per concorso esterno in associazione camorristica. In tutto 13 ordinanze, 9 in carcere, 4 ai domiciliari, emesse su richiesta dei pm Henry John Woodcock e Francesca Paola Colonna Romano che, con il procuratore aggiunto Sergio Ferrigno, coordinano l'indagine condotta dal nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza di Napoli, con il nucleo investigativo della Guardia Costiera.

Quasi mille pagine di carte su appalti, favori e mazzette. E in un diverso filone anche presunte collusioni con la camorra contestate ai Langella. In carcere anche Vincenzo Pagano, ritenuto il reggente del clan Veneruso e Mario Veneruso, esponente di spicco della cosca. Gli arrestati potranno replicare alle accuse nell'interrogatorio di garanzia, poi la difesa potrà proporre ricorso al Tribunale del Riesame.

Gli interrogatori preventivi. Altri 18 indagati sono stati invece convocati per essere interrogati dal gip prima della decisione sulla richiesta cautelare del pm. Fra questi Giuseppe Russo, direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud, per corruzione nell'esercizio della funzione, Virgilio Barbati, dirigente di Soresa, indagato per corruzione, Raffaele Scognamiglio, altro dirigente di Soresa, per turbata libertà degli incanti, Massimo Sibilio, dipendente di Soresa, per corruzione. Interrogatorio preventivo anche per il sindaco di Volla, Giuliano Di Costanzo, accusato di corruzione e per Teresa Manzo ex deputata M5S, per corruzione nell'esercizio della funzione.

> Inchiesta con 13 arresti Altri 18 indagati dovranno essere interrogati, c'è l'ex deputata M5S Manzo

"Ci vediamo al solito posto". Se dovevano parlare da vicino, Casillo e Marco Langella prendevano appuntamento attraverso un altro imprenditore, Antonio Rea: era lui a chiamare prima l'uno e poi l'altro per fissare l'appuntamento. Dopo questa "triangolazione", i due si incontravano in un supermercato di Casoria gestito da Rea (destinatario dell'invito a rendere interrogatorio davanti al gip) dove, secondo l'accusa, discutevano di appalti fingendosi clienti.

Le consegne. Il 16 dicembre 2025, Marco Langella afferma: «20 a quel signore là». Il padre risponde: «glieli devi dare 20. Perché hanno fatto là». Secondo i pm si riferisce a 20mila euro destinati a Casillo per l'appalto sui rifiuti a Somma Vesuviana. Il 23 dicembre, Marco Langella lascia il cellulare a casa, raggiunge l'abitazione di Casillo e consegna un pacco natalizio. Il 30 aprile 2026 l'imprenditore prepara una busta sigillata con nastro adesivo e, lasciato il cellulare nella propria Porsche, raggiunge Casoria con l'auto di un dipendente. Quest'ultimo, sentito come teste, riferisce di aver visto Langella entrare con la busta in casa di Casillo e tornare senza. Per i magistrati, è la consegna dei 100mila euro di tangente, anche alla luce delle spese in contanti effettuate da Casillo nei giorni successivi: 10mila euro per saldare un debito di tre anni prima, su lavori

IL CASO

Ticket, la Regione striglia le Asl: "Riesaminate le cartelle dei cittadini"

di **ALESSIO GEMMA**

Riesaminare le cartelle già inviate ai cittadini. Soprattutto: "verificare" se le somme richieste dalle Asl non siano già estinte. Prescritte. Per cui i pazienti non dovrebbero pagare e le Asl non avrebbero diritto a esigere. È uno stop alle aziende sanitarie che arriva direttamente dalla Regione. Il caso dei ticket per visite ed esami diagnostici prenotati negli ultimi dieci a cui i cittadini non si sarebbero presentati senza disdire, ha aperto una faglia nella burocrazia regionale.

Le proteste degli utenti pronti a opporsi a quelle cartelle inviate dall'Agenzia delle entrate - più di 80 mila per il periodo dal 2016 a oggi per 3,5 milioni solo nella Asl Napoli 1 - bussano alla porta del presidente Roberto Fico. Palazzo Santa Lucia contro i manager delle Asl che dipendono dalla stessa Regione. Primo bug della vicenda: i dg delle Asl si sono mossi in autonomia. Ma il punto di caduta è un altro: sono state chieste somme indietro nel tempo fino al 2016, laddove la prescrizione sarebbe di 5 anni. Quindi: dal 2016 al 2021 non si potrebbe pretendere ora il pagamento del ticket. È partito un dialogo tra gabinetto di Fico e la Corte dei conti che ha scoperchiato il fenomeno delle visite non disdette, indagando sulle liste di attesa. I ticket in caso di prestazioni disertate dai cittadini senza disdire, vanno sì pagati per legge. Ma nel mirino dei pm Ferruccio Capalbo e Raffaella Miranda in realtà ci sono i manager Asl. A cui potrebbe essere contestato il danno erariale perché in passato non hanno messo in condizione i cittadini di annullare le visite. "Vanno verificati i termini di prescrizione", scrive la Regione. Perché il rischio è che quelle cartelle producano un contenzioso con un danno alle Asl: "Vanno evidenziate le valutazioni effettuate in ordine al rapporto costi benefici in relazione ad azioni di recupero massive e indifferenziate, che potrebbero generare ipotesi di ulteriore danno erariale derivante dall'eventuale soccombenza in giudizio". Sarebbero emersi già errori nelle cartelle, denunciati dai cittadini. A cui la Regione ha prestato ascolto: "Le aziende sono state invitate ad attestare se siano state effettuate attività di monitoraggio e verifica in itinere delle singole posizioni, con particolare riferimento alle prestazioni annullate o rinviate dalle stesse strutture, comprese quelle sospese nel periodo del Covid". La Regione sembra bacchettare le sue Asl: "Una richiesta di pagamento per una visita non disdetta può essere avanzata solo se il cittadino è stato messo in condizione di disdirla e se la sua posizione è stata verificata in via preliminare. Il recupero delle somme dovute può essere legittimo, ma deve basarsi su verifiche puntuali, trasparenti e su un preventivo confronto con la Regione". L'altolà di Palazzo Santa Lucia era necessario. Anche perché l'Asl Napoli 1 è alle prese anche con le 50 mila richieste di pagamento per ticket sempre decennali relativi ai codici bianchi in pronto soccorso. Nonostante eventuali somme estinte, l'Asl era pronta a incassare. In una nota interna di queste ore si prospettava addirittura l'idea di "negare il rimborso" al cittadino che, "pur in presenza dei presupposti per eccepire la prescrizione, esegua spontaneamente il pagamento e successivamente ne richieda il rimborso".



> Palazzo Santa Lucia sulle 80 mila richieste di pagamento per visite non disdette: "Verificare se le somme non sono estinte"



nell'abitazione di un familiare, 2.080 euro per un viaggio a Formentera, altri regali. I Langella avrebbero inoltre sostenuto Rossella Casillo, figlia del presidente di Soresa, non indagata, candidata poi non eletta alle Regionali del novembre 2025 con la lista deluchiana "A testa alta", coinvolgendo il consigliere comunale di Volla Ivan Aprea, che ora dovrà sostenere l'interrogatorio preventivo.

Il manager Asl e l'incontro con Langella. Il pm ipotizza un accordo tra il manager dell'Asl 3 Giuseppe Russo e i Langella per favorirli presso strutture sanitarie private in cambio dell'affidamento di esami clinici al laboratorio dell'imprenditore Mauro Beneduce, già assessore comunale a Volla e Sant'Anastasia, ora destinatario dell'invito per l'interrogatorio preventivo come Russo.

Interrogatorio per il sindaco di Volla Di Costanzo L'intercettazione: "Gli ho dato le caramelle"

La deputata M5S e l'assunzione del compagno. Nell'inchiesta anche la nomina di Dario Vicedomini come commissario coordinatore del Centro Unico di Servizi per le Società Cooperative (Cus) disposta a novembre 2020 con decreto dell'allora ministro Stefano Patuanelli, (estraneo alle indagini). Per l'accusa, in cambio dell'interessamento di Teresa Manzo, all'epoca deputata M5S e vicepresidente della Commissione di controllo sugli enti previdenziali, Vicedomini si sarebbe impegnato ad assumere al Cus Alessandro Martino, compagno della parlamentare. Manzo; Vicedomini e Martino dovranno comparire davanti al gip per l'interrogatorio preventivo.

Le caramelle al sindaco. Le indagini ipotizzano "rapporti corruttivi" anche tra i Langella e il sindaco di Volla, Di Costanzo. Il 29 maggio, Marco Langella incontra il primo cittadino, il giorno successivo parla con il padre e sostiene di avergli dato «un pacchetto di caramelle».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Fico: "Quella nomina è del 2022 e adesso si apre una fase nuova"

Il presidente della Regione "Non possono esserci zone d'ombra". Sospeso il manager Asl 3 Russo, indagato per corruzione

Le parole d'ordine sono «discontinuità» e «rinnovamento». Il principio cardine rimane quello di sempre: «Nessuna zona d'ombra nella gestione delle risorse pubbliche», ribadisce il presidente della Regione Roberto Fico. La notizia dell'arresto del presidente della centrale regionale di acquisto Soresa Tommaso Casillo, accusato di corruzione nell'inchiesta della Procura di Napoli e della Finanza è on line da un paio d'ore quando l'inquilino di Palazzo Santa Lucia prende nettamente posizione sul caso. L'ex presidente della Camera marca innanzitutto una distanza profonda tra la sua gestione e quella che ha portato l'indagato al vertice di uno snodo strategico come Soresa. Gli assetti della società, sottolinea, «sono stati definiti nel 2022», dunque quando al timone della Regione c'era il suo predecessore (estraneo alle indagini) Vincenzo De Luca.

Eletto parlamentare nel 2001 con l'Ulivo, poi sottosegretario nel secondo governo Prodi, Casillo è infatti da anni vicinissimo all'ex governatore. In tre elezioni consecutive, nel 2005, 2010 e poi nel 2015, si è candidato come consigliere regionale nella lista "Campania libera" di diretta emanazione deluchiana. Viene eletto alla seconda tornata e in quella consiliatura ottiene anche la nomina come vice presidente dell'assemblea. A novembre 2025 è la figlia



Nella foto in alto il presidente della Regione Campania Roberto Fico

Rossella a candidarsi con "A testa alta", lista a sostegno di De Luca. Nel frattempo, da più di tre anni, Casillo ha lasciato la politica attiva per insediarsi alla presidenza della centrale regionale degli acquisti.

Ora questa esperienza è giunta al capolinea, come afferma a chiare lettere Fico. In una nota, il presidente della Regione rimarca i «gravi sviluppi dell'inchiesta» che configura a carico di Casillo due episodi di corruzione. Palazzo Santa Lucia annuncia l'immediata convocazione dell'assemblea dei soci «per procedere a un incisivo cambiamento della governance della società». Poi il presidente della Regione rimarca: «La nostra volontà è imprimere una discontinuità netta rispetto all'attuale gestione, attraverso un rinnovamento profondo degli organi di governo e dei vertici societari, da realizzare con la massima tempestività e nel rispetto delle procedure previste. Non riteniamo sufficienti – aggiunge Fico - interventi parziali o soluzioni di semplice aggiustamento: è necessario aprire una fase completamente nuova, fondata su criteri rigorosi di trasparenza, competenza, responsabilità e controllo, garantendo al tempo stesso la continuità delle attività essenziali per il funzionamento del sistema sanitario regionale».

Quindi Fico ribadisce «pieno rispetto del lavoro della magistratura, alla quale va la nostra massima fiducia» e definisce «indispensabile una risposta istituzionale immediata e chiara. Non possono esserci zone d'ombra nella gestione delle risorse pubbliche, tanto più quando riguardano la sanità e il diritto alla salute dei cittadini». E avverte: «La trasparenza, la legalità e la correttezza amministrativa non sono principi negoziabili, ma condizioni imprescindibili per il funzionamento delle istituzioni che perseguiamo dal primo giorno di governo regionale. La nostra responsabilità politica è garantire che ogni articolazione del sistema regionale operi esclusivamente nell'interesse pubblico, senza ambiguità, condizionamenti o compromessi». In serata, Fico affronta anche l'altro dossier aperto dall'inchiesta, quello sul direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud, Giuseppe Russo, altro manager nominato dalla precedente giunta, indagato per "corruzione nell'esercizio della funzione", che dovrà presentarsi davanti al gip per l'interrogatorio preventivo. Anche in questo caso si volta pagina: sarà disposto "l'avvio immediato del procedimento di decadenza", informa Palazzo Santa Lucia, ma intanto scatta la sospensione cautelare del direttore generale dall'incarico. Obiettivo della Regione, "garantire la continuità dell'azione amministrativa dell'Asl, al riparo da ogni possibile condizionamento e nel rispetto dei principi di trasparenza, imparzialità e legalità".

— **D. D. P.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REAZIONI

di **MARIELLA PARMENDOLA**

Centrodestra all'attacco "Sistema inquinato è un terremoto..."

Il centrodestra in Campania chiede al presidente Roberto Fico conto di un'inchiesta della Dda che ha travolto il vertice della sanità in Regione. «Un terremoto, servono risposte chiare», incalza.

Non basta all'opposizione la decisione assunta da Fico di azzerare i vertici Soresa, la centrale pubblica che gestisce gli appalti e gli acquisti, dopo l'arresto per corruzione del presidente della società Tommaso Casillo. E incalzano anche quando il presidente dei Cinque Stelle ricorda che il politico vicino all'ex governatore De Luca non è una sua nomina, ma di chi l'ha preceduto.

«Fico non può nascondersi dietro la giustificazione di nomine fatte dal suo predecessore, perché da lui ha accettato liste, voti e candidati», dicono in una nota congiunta i segretari regionali Gennaro Sangiuliano di Fratelli d'Italia, Gianpiero Zinzi alla guida della Lega, Gigi Casciello per Noi Moderati e Fulvio Martusciello di Forza Italia.



Nella foto a sinistra il leader di Fratelli d'Italia in consiglio regionale Gennaro Sangiuliano

Sangiuliano, Zinzi e Casciello: "Ma il presidente non può nascondersi dietro la giustificazione di nomine fatte dal suo predecessore"

Un riferimento diretto a De Luca, che non nominano, e alla sua lista a Testa Alta in cui era candidata alle ultime regionali la figlia di Casillo, poi non eletta. In mattinata il centrodestra attacca anche sul versante dell'Asl Na3 per il coinvolgimento nelle indagini della Procura del direttore generale Giuseppe Russo, «va commissariata l'Asl del suo assessore Mario Casillo, grande sponsor di Russo. Se non lo fa di fronte ad un preciso episodio di corruzione accertato, è chiaro che Fico sarà complice e non spettatore di questa vergognosa storia», affondano. In serata il presidente della Regione non replica, ma assume la decisione di sospendere il manager indagato, avviando la procedura di decadenza. Ma resta aperto per il centrodestra il versante con i riferimenti dell'inchiesta al voto delle regionali di novembre 2025. Parla di «sistema marcio», Sangiuliano. Accusa Fico «di fare il tonno in scatola, non assumendosi le sue responsabilità», Zinzi. Sottolinea il senatore campano Gianluca Cantalamessa, capogruppo Lega in commissione Antimafia: «Vediamo ancora una volta esponenti di spicco della sinistra locale e nazionale al centro di una vicenda che ruota attorno al voto di scambio. Ancora una volta la cosa pubblica sembra trattata come un affare privato, cosi' come abbiamo denunciato in questi anni: un vero e proprio sistema sotto accusa». E il centrodestra aspetta le prossime mosse di Fico e dei suoi alleati. Quelle di ieri agli avversari non bastano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA